oblio 53-54 XVI, 2026 |ISSN 2039-7917

Niccolò Cencetti

Salvatore Iacopetta
Giusi Verbaro. L'estetica dello spirito tra parola, arte e critica
Firenze
Florence Art Edizioni
2025
ISBN 9791280610638

Del tutto coerente appare la sede che ospita la monografia di Salvatore Iacopetta, trattandosi di una collana di matrice comparatistica, «L'uno e il molteplice» (Claudio Guillén), della casa editrice Florence Art Edizioni, il cui intento è quello di costruire uno sguardo unitario e al contempo plurale sull'oggetto d'indagine. Collocandosi efficacemente in un'area di intersezione tra individuale e globale, questo volume monografico contribuisce a mettere in luce le zone di tensione tra fenomeno singolo e contesto, a cui rimanda il nome stesso della collana.
Questo libro ricostruisce infatti i molteplici volti di un'artista, evidenziando al contempo la pluralità di direzioni in cui si articola l'impegno e l'attività intellettuale di Giusi Verbaro. Muovendo dalla presentazione biografica inziale, si procede verso un'analisi puntuale e approfondita della produzione poetica, per poi addentrarsi nei percorsi più articolati delle cartelle d'arte, fino a giungere all'esame della scrittura saggistica e critica dell'autrice. Questo procedimento rizomatico e tentacolare, che condensa in un libro la pluralità di voci, volti, anime e talenti di Giusi Verbaro, è seguito da un'appendice, che dà conto dei fondi archivistici e librari e degli scritti ancora inediti dell'autrice. Tale restituzione, attenta anche alla dimensione archivistica e filologica e fondata su una rigorosa esplorazione documentaria, completa e arricchisce il campo dell'interpretazione, offrendo al lettore gli strumenti necessari per orientarsi nella complessità di un'opera stratificata e proteiforme. Dopo aver scrupolosamente ripercorso la biografia di Giusi Verbaro, Iacopetta si addentra nelle pieghe più recondite della poesia, quella scrittura «naturale, iridescente, attraversata da malinconia, frustrazione e strenue eleganze ermetiche» (p. 41), che dall'esordio del 1971 con la raccolta *Voglio essere voce*, si dipana nella sua fioritura, fino al congedo poetico del 2013, con l'opera *Il vento arriva da uno spazio bianco*, vera summa poetica dell'autrice, che testimonia quello che Iacopetta ha definito «un viaggio della parola», tale da permettere al lettore di approdare a una realtà altra, attraversando dimensioni e universi «onirici, inventati, trasgrediti e astratti» (p. 42). In questo itinerario complesso e articolato, costituito da sospensioni, ritmi lenti, memorie, speranze, passati e trapassati, sarebbero molte le peculiarità da segnalare; tuttavia, ciò che emerge è la capacità di Iacopetta di cogliere le linee di forza che attraversano trasversalmente l'intera produzione di Giusi Verbaro, consentendo di leggerne l'opera non come una successione di libri 'isolati', bensì come frammenti che ricostruiscono un intero mosaico.
In questa sede è utile soffermarsi su alcuni aspetti che suggeriscono piste interpretative. In primo luogo, nel paragrafo dedicato all'analisi della raccolta *Un Dio per la domenica*, Iacopetta rileva la compresenza di una *pars costruens* e di una *pars destruens* nei versi di Giusi Verbaro. Se da un lato affiora la tensione verso la ricerca dell'origine di una fede salvifica, dall'altro – per usare le parole della stessa scrittrice – la Calabria si configura come «terra di un mezzogiorno dissanguato in cui sono stremati paesi e popolazioni» (*ibidem*). Il mondo poetico di Giusi Verbaro, profondamente segnato dall'esperienza individuale, appare dunque attraversato da una tensione che sottolinea quel «nichilistico scorrere dei giorni che cancella l'esistenza umana, nella speranza che tutto, infine, acquisti un senso» (p. 68).
Per continuare a scandire questa mappatura di *morceaux choisis*, è con *Mediazioni e ipotesi per maschere* che l'autrice torna «sul binario poetico della ricerca del Sé» (p. 70), continuando

l'ininterrotta esperienza del viaggio ideale dell'io. Emblematico è il ruolo giocato in questa raccolta dall'espediente letterario della maschera, intesa come cornice epistemica che sistematizza la frattura tra l'*io* e il *noi*, tra l'*Es* e il *Super-io.* Tra tali agenti viene a realizzarsi una dinamica combinatoria, a cui soggiace quella «sorta di scollamento tra la dimensione pensante e la dimensione agente» (*ibidem*) che condanna l'io al non-essere, rivelando così una «inconsistenza fantasmatica» (*ibidem*). La monografia di Iacopetta adotta l'idea della poesia di Giusi Verbaro come un «viaggio circolare», come afferma Ernestina Pellegrini nella prefazione al volume. Nel delineare e indagare passo per passo un autentico percorso di scrittura, di vita e di poesia, lo studioso conduce il lettore nei meandri delle liriche amorose della poetessa. Nella silloge del 2006, *L'amore possibile,* Giusi Verbaro presenta l'amore «come conforto all'aggressione del tempo che stiamo vivendo, che dia un senso al nostro vivere» (p. 122), così da creare una profonda sinergia tra la dimensione amorosa e quella temporale, attivando dei meccanismi – la memoria, il ricordo – che si propongono di «eternare l'amore stesso» (*ibidem*), il quale viene «salvato sotto forma di fantasma dolce o *demone* della memoria» (p. 123).

A conferma della struttura plurale del libro, Iacopetta mette poi in risalto i punti di contatto tra i due linguaggi dell'autrice, il canto poetico e la critica o il commento all'arte pittorica. Risulta ad esempio emblematico il sodalizio con il pittore Alessandro Russo, con cui l'autrice concepisce la cartella d'arte *Nostos*, che, in consonanza con l'antologia *Itaca Itaca…*, edifica il paradigma della scoperta del sé, intesa come vero e proprio viaggio 'dentro' l'anima, a cui segue un ritorno «al luogo da cui tutto ha avuto origine» (p. 141). Oltre alla valenza simbolica, risulta particolarmente significativa la struttura della cartella, che Iacopetta analizza con puntuale attenzione, dal momento che nella medesima pagina convivono le due arti, materializzando visivamente il dialogo tra parola e immagine: nella parte superiore trova spazio l'esecuzione pittorica, che inscena frequentemente paesaggi e luoghi d'infanzia, la parte inferiore, invece, è riservata alle liriche. In questa prospettiva si coglie uno degli aspetti più rilevanti del lavoro critico condotto nel volume, che si propone come uno strumento di indagine complessiva della figura polivalente di Giusi Verbaro. Il volume, non solo significativo sul piano critico ma anche particolarmente curato dal punto di vista visivo, è infatti corredato da un apparato iconografico che comprende esempi di cartelle d'arte, e arricchito da un album fotografico della stessa scrittrice.

L'ultima sezione di questo studio è dedicata alla produzione saggistica di Giusi Verbaro, una scrittura che mette in luce il profilo della «donna di scienza», che Iacopetta definisce «creatura razionale e riflessiva che guarda il mondo con lenti critiche» (p. 151). A tal proposito è utile riferirsi a *Le alchimie dello stregone*, secondo lo studioso una «pietra miliare nella produzione di Verbaro degli anni Ottanta» (p. 158), che fin dal titolo gioca con la metafora della valenza magica della parola poetica, capace di evocare, vibrare e incantare, alla stregua di una forza profetica e divina, amalgamando una dimensione di simbolismo inconscio con una pre-realtà ancestrale e archetipica. Da questa sintesi prende avvio un processo di trasmutazione che consente la purificazione della materia, garantendo la trasformazione dell'ombra in luce, dal momento che ciò che è seppellito nell'inconscio viene «portato alla luce in forma d'arte e di poesia» (p. 160).

Il viaggio nella poesia di Verbaro si chiude con un'interessante appendice, in cui Salvatore Iacopetta presenta i Fondi Librari di cui si è servito per portare avanti le sue ricerche, tra cui si ricordano il Fondo Giusi Verbaro della Biblioteca Filippo De Nobili di Catanzaro – istituito nel maggio del 2019 a seguito della donazione ad opera dei figli della poetessa all'istituto calabrese –, e il Fondo Giusi Verbaro presente nell'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne "Alessandra Contini Bonacossi", ospitato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Questa sezione conferma la maturità metodologica del lavoro di Iacopetta, che restituisce non soltanto un profilo solido e rigoroso dell'autrice, ma un vero e proprio strumento di ricerca. La monografia, dunque, si fa spazio nel panorama scientifico come punto di riferimento imprescindibile per chiunque voglia accostarsi alla figura di Giusi Verbaro: un libro, questo, capace di coniugare abilità interpretativa, sensibilità

critica e rigore filologico, restituendo la complessità di una figura di poetessa e di intellettuale che ha trasformato il linguaggio e la poesia in coraggiosi viaggi attorno alla parola e alla conoscenza.